

CACCIA Approvato il calendario venatorio **Da sabato si torna a sparare ma solo con la carabina**

Da dopodomani, sabato, si torna a cacciare, ma solo con la carabina. La Giunta regionale del Piemonte ha approvato nei giorni scorsi il calendario venatorio, che per nulla piace alle associazioni di cacciatori.

A farli infuriare il fatto che la Regione, ogni anno, tolga alcune specie di animali tra quelli cacciabili, nonostante vi siano procedimenti giudiziari che contestano questo modo di operare e lo ritengano costituzionalmente illegittimo. In più il nuovo calendario venatorio spinge sulla caccia selettiva del cinghiale che le Atc e Ca, ovvero le aree di caccia e i compartimenti alpini nei quali è diviso il Piemonte, potranno decidere di far partire a dispetto delle battute tradizionali

con i cani e squadre numerose di cacciatori. Ora i cacciatori hanno 60 giorni di tempo per appellarsi contro il documento emanato dalla Regione Piemonte.

Secondo i cacciatori il modo definito "frettoloso" di intervenire da parte della Regione Piemonte rappresenta un favore agli amici coltivatori che poco apprezzano le scorribande dei cacciatori sui loro campi.



La Provincia svuotata così il territorio soffre la «pressione venatoria»

● ACLI Ambiente, Centro Studi Naturalistici e WWF esprimono grande preoccupazione per la gravissima situazione che si è creata in relazione alla caccia a livello regionale e quindi anche in provincia di Foggia.

Con il passaggio delle competenze dalla Provincia alla Regione Puglia, non è stato previsto, infatti, un periodo di transizione che evitasse ambigui vuoti di potere e consentisse la riscrittura delle norme regionali, tenendo conto della legislazione nazionale di riferimento e delle sentenze della Corte di Cassazione. Le conseguenze, sulla già precaria situazione della gestione venatoria regionale, sono gravissime con una sostanziale non-gestione ed una "pressione venatoria" diventata insostenibile per il nostro territorio.

Nel passaggio di competenze sembra si siano "persi" gli Osservatori Faunistici Provinciali le cui funzioni non sono state trasferite con nessun atto, o almeno non se ne ha notizia, all'Osservatorio Faunistico Regionale, ragione per cui ora non si capisce chi debba produrre la Carta di vocazione faunistica provinciale e regionale, un documento essenziale per riscrivere il Piano faunistico

venatorio quinquennale provinciale e regionale scaduto nel 2014 e prorogato fino allo scorso anno. Allo stesso modo non si sa chi debba fare i censimenti della fauna e offrire il necessario supporto ai Comitati tecnici provinciali e ai Comitati di gestione degli ATC, altre competenze degli Osservatori faunistici.

Altro aspetto sottolineato dalle Associazioni ambientaliste, è l'impossibilità di poter valutare l'incidenza delle uccisioni di selvaggina stanziale, quello che i cacciatori chiamano eufemisticamente "prelievo venatorio", sia perché non sono stati fatti i previsti censimenti della fauna selvatica sempre di competenza degli Osservatori faunistici, sia perché le modalità di trascrizione sui tesserini dei cacciatori degli animali uccisi non permettono di valutare la provincia di provenienza e tantomeno la zona dove gli animali sono stati uccisi.

Non sono stati predisposti i "Piani di Gestione" delle specie di fauna selvatica, annunciati lo scorso anno dal Servizio Caccia di Regione Puglia, e nell'ATC di Foggia i rappresentanti dei cacciatori premono per fare ripopolamenti con la lepore comune per aumentare la presenza sul territorio.

ACLI Ambiente, Centro Studi Naturalistici e WWF Foggia chiedono che si eviti qualsiasi immissione di fauna a scopi venatori senza prima conoscere la consistenza e lo stato di salute della fauna autoctona, in particolare chiedono che sia data applicazione al dettato di effettuare due censimenti ogni anno per valutare la presenza e la consistenza della lepore italica (specie non cacciabile e di particolare pregio faunistico) sul nostro territorio. A questo proposito, le associazioni ricordano i danni fatti con i ripopolamenti incontrollati di cinghiali, ripopolamenti che ora causano vibrare proteste da parte degli agricoltori per i danni alle coltivazioni e questa situazione ora si ripropone per le richieste di risarcimento danni provocati dalle lepri alle colture ortofrutticole.

A distanza di sette mesi dal trasferimento delle competenze dalla Provincia alla Regione, evidenziano le Associazioni, i problemi di gestione della caccia sono diventati critici e di difficile soluzione. Inoltre sono messe a rischio strutture importanti per il soccorso alla fauna selvatica presenti nella nostra provincia. È il caso del Centro recupero fauna selvatica in difficoltà presso l'Oasi di Lago Sal-

so a Manfredonia e del Centro di Ambientamento Selvaggina - Bosco Puzzano - a Celenza Valfortore che, senza più competenze e disponibilità finanziaria, dovranno essere chiusi e gli animali trasferiti presso l'Osservatorio Faunistico Regionale a Bitetto. Un altro segno di decadimento della nostra provincia. ACLI Ambiente, Centro Studi Naturalistici e WWF Foggia chiedono all'Assessore Regionale alla caccia di intervenire risolutamente in linea con quanto fatto dalla Regione Campania dove a fronte dei problemi legati al trasferimento di competenze hanno commissariato tutti gli ATC e, nei sei mesi del commissariamento, hanno riscritto le norme regionali adeguandole alla nuova situazione.

TRANSIZIONE

Competenze passate alla Regione che non ha previsto la fase transitoria. Così la deregulation diventa all'ordine del giorno

TERRITORIO MORTIFICATO

L'Osservatorio faunistico provinciale trasferito a Bitetto. Messo fuori gioco anche l'Ambito territoriale di caccia



CACCIAPENSIERI

Allo Iugb due studi di Federcaccia

■ Il Comitato Scientifico del 33° Congresso Iugb - International Union of Game Biologists -, che si terrà a Montpellier dal 22 al 25 agosto, ha accettato due contributi proposti dall'Ufficio Avifauna Migratoria della Federcaccia. Nello specifico si tratta di una presentazione orale sui prelievi degli uccelli acquatici realizzata su un progetto Acma (Waterbirds hunting harvest in Italy: results from the seasons 2003-2012, Michele Sorrenti, Alfonso Lenzoni, Daniel Tramontana, Gabriele Fasoli e Natale Emilio Baldaccini), e di un poster relativo ai prelievi di tortora (Estimate of Turtle dove Streptopelia turtur harvest in Italy, Michele Sorrenti, Daniel Tramontana). Ciò darà una validazione scientifica agli studi, che potranno essere utilizzati in sedi ufficiali, sia italiane che europee.

I dati raccolti ed elaborati sui prelievi degli uccelli acquatici e sulla tortora saranno utilizzati per la gestione delle specie in Italia e in Europa. In particolare, per le specie oggetto di piano di gestione, come la tortora, la conoscenza dell'entità e delle tendenze del prelievo è fondamentale per il mantenimento dell'attività venatoria e per evitare divieti totali e immotivati. Si tratta dunque di un altro riconoscimento internazionale per FidC e per l'approccio scientifico messo in atto da alcuni anni.

*La Conferenza Stato Regioni nella sua riunione del 30 marzo ha approvato il «Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici». Il Piano, proposto dal Ministero dell'Ambiente richiede che entro due anni vengano prese ini-

ziative legislative che portino a una più incisiva azione degli organi competenti nella vigilanza, controllo e repressione del fenomeno. Invitiamo tutti a leggere il piano sul sito: www.fedecacciabrescia.it. Dispiace apprendere che questo documento, molto discutibile in alcune sue parti, sia stato approvato anche dalla Regione Lombardia.

* FidC Niardo organizza la 6ª prova Trofeo Valle Camonica lunedì 17 aprile alle ore 7 loc. Albarolo Memorial Pezzucchi Luigi per info 348.6590690

* FidC Convento di Trenzano organizza gara su stame consparo lunedì 17 ore 7 presso Quagliodromo Le Vicine

* Lunedì 24 e martedì 25 aprile si disputerà il campionato regionale piattello Fossa sul campo ASD Tiro a volo Accademia Lom-

barda S.P. 151 Km 2.9 Battuda (Pavia), iscrizioni sul campo lunedì 9-17.30 martedì 9-15.30

*Si ricorda che per la giornata di venerdì Santo gli uffici Federcaccia chiuderanno alle 13.00, per aprire martedì 18 aprile. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



LIBERA CACCIA

«Atc: la Regione nomina subito il commissario»

«**I CACCIATORI** pisani e i soggetti interessati alla gestione faunistico venatoria vivono una situazione kafkiana». Lo denuncia il presidente di Libera Caccia Pisa, Stefano Perini, in una lettera indirizzata alla Regione Toscana con la quale chiede di nominare un nuovo «commissario straordinario per l'Atc pisano». Secondo Perini la scelta del comitato di gestione di dimettersi è stata «intempestiva ed errata» perché è stata presa «nonostante tutte le assicurazioni, sia in termini di responsabilità che di legittimità operativa». La preoccupazione di

Libera Caccia è quella «di non vedere attuato, per quest'anno, ogni qualsivoglia piano di gestione faunistico-ambientale, di ripristino faunistico e nessun investimento in miglioramento ambientale, nonostante i cacciatori pisani abbiano regolarmente versato le quote di iscrizione per la passata stagione e a breve riceveranno la richiesta per la prossima». Perini denuncia che «i presidenti dei comitati di verifica e controllo delle zone ripopolamento e cattura e delle zone di rispetto venatorio navigano a vista senza la possibilità di programmare e

progettare un qualsiasi intervento gestionale nelle aree che devono curare». Libera Caccia infine denuncia «preoccupazione di dipendenti e tecnici faunistici che collaborano con l'Atc e che nei prossimi giorni vedranno scadere i loro rapporti di convenzione con l'ente senza alcuna tutela e assicurazione sul futuro».



Peso: 13%

LA POLEMICA UNA LETTERA CON 34 FIRME DI PRESIDENTI DI SEZIONE CHIEDE LE DIMISSIONI

«Troppe scelte sbagliate»: Federcaccia spara sul Comitato Atc1

DOPO IL RITIRO del proprio rappresentante, Federcaccia prende ora di mira il Comitato di gestione dell'Atc Ps1. Ben 34 presidenti delle sezioni e sottosezioni comunali hanno messo la firma sulla «richiesta di dimissioni e ritiro delle deleghe del Comitato». Richiesta diretta al presidente delle Marche, Luca Ceriscioli, all'assessore regionale Moreno Pieroni, al presidente della Provincia, Daniele Tagliolini, al sindaco di Urbino Maurizio Gambini e al presidente della Comunità montana e del Montefeltro, Michele Maiani. A loro, l'istituzione che conta oltre 2000 cacciatori, manifesta «totale contrarietà alle scelte inopportune effettuate negli ultimi anni dal Comitato». Federcaccia parla di «inadeguatezza del lavoro del comitato» a dispetto invece «dell'importanza che tale istituzione ha nell'attività venatoria». Un'attività segnata da «crescenti squilibri faunistici, con gravi ripercussioni nel mondo agricolo e sulla viabilità sempre più pericolosa a causa dell'eccessiva presenza di ungulati». E inoltre: «Hanno tenuto comportamenti scorretti – continua – come l'aumento della quota associativa da 50 a 75 euro: alcuni cacciatori più anziani hanno lasciato. Non si profila riduzione di spesa, come potrebbe essere lo sposta-

mento della sede in un locale in comodato gratuito e altre iniziative per 'acquisto selvaggina' e 'risarcimento danni'. Poi c'è l'anomalia della costituzione di una Commissione Faunistica di nomina diretta del Presidente, che di fatto toglie potere decisionale ai Distretti Territoriali Omogenei. Infine le recenti modifiche dello Statuto approvate tra pochi «intimi»: un fatto che rende palese la volontà di estromettere quelle associazioni che mantengono la propria autonomia di giudizio in materia». «Un'arroganza» che ha portato alla dimissione di un rappresentante dell'ente, ma anche all'uscita di Coldiretti.



Peso: 15%

Il tesserino dei cacciatori sarà recapitato a casa

MANTOVA Grazie a un emendamento alla legge di semplificazione del Gruppo regionale del Pd, firmatario anche il consigliere mantovano, **Marco Carra**, approvato ieri in VIII Commissione Agricoltura, d'ora in poi il tesserino venatorio regionale potrà essere nuovamente recapitato al domicilio del cacciatore. Rinviate in Consiglio, invece, la discussione sulle nomine nei comitati di gestione degli Atc, gli Ambiti territoriali di caccia. «Dopo il passaggio di delega da alcune Province, tra cui quella di Mantova, alla Regione, accadeva che il cacciatore dovesse andare a ritirarsi il tesserino da solo - ricorda Carra - ma per alcuni cacciatori man-

tovani poteva significare farsi parecchi chilometri con inutile dispendio di tempo. Una decisione incomprensibile. Ora, con il nostro emendamento, nonostante il parere negativo degli uffici dell'assessorato regionale all'Agricoltura, sarà di nuovo possibile ricevere a casa il tesserino. Adesso vigileremo che in II Commissione Affari istituzionali, referente per la legge di semplificazione, e in Consiglio non vi siano colpi di mano rispetto a quanto deciso in Commissione Agricoltura». Per quanto riguarda, invece, gli Atc, «in Commissione referente solleviamo il problema delle nomine: una circolare interpretativa della Regione introduce una proporzionalità che viene

contestata dagli stessi interessati - spiega Carra - vengono, cioè, individuati tre nomi da indicare in maniera proporzionale agli iscritti delle associazioni nei vari ambiti territoriali. Ma in questo modo si rischia di avvantaggiare la sigla venatoria più grande a discapito delle altre, che contestano la decisione. Quindi, facendoci portavoce di questa istanza, sosterremo che devono essere rappresentate tutte le prime tre associazioni in una classifica ideale di iscritti per ambito senza tener conto della proporzionalità in base al numero». In generale, sul voto alla legge di semplificazione il Pd si è astenuto «perché, nonostante il successo sul tesserino venatorio, nel suo complesso la norma

non ci soddisfa pienamente e soprattutto vorremmo prima chiarire la questione delle nomine dei comitati di gestione» conclude Carra.



Peso: 13%

GRANDI EMOZIONI PER IL MEMORIAL DEDICATO A MARCO VENTURINI

■ Grandi emozioni per la quinta edizione del memorial "Marco Venturini", evento dedicato al giovane santangiolino che ha perso la vita in un tragico incidente di caccia. La manifestazione si è svolta domenica presso il laghetto di Pieve Porto Morone, nel Pavese: è andata in scena così la consueta gara di pesca alla trota. Il memorial, organizzato dalla famiglia del giovane prematuramente scomparso e dai suoi amici, ogni anno raccoglie una folta partecipazione. Domenica più di quaranta

pescatori si sono affrontati su una gara di circa tre ore suddivisa in quattro turni. Fra un turno e l'altro non è mancato un momento conviviale con un ottimo rinfresco e una piccola lotteria. Alla fine sono stati premiati i primi cinque pescatori di ogni categoria in base alla quantità di pesce pescato. Un ringraziamento particolare va agli amici della Società sportiva banina (che si occupa della gestione del laghetto) che hanno posato a ricordo di Marco Venturini un pic-

colo monumento all'interno del giardino che circonda il laghetto fra la commozione dei genitori e degli amici presenti. (foto Giacomo Ter-
no)



Peso: 18%

Alla fermata Cotral spunta anche un toro

Dopo i cinghiali, per le strade
spuntano anche i tori: è successo
alla stazione Saxa Rubra.

a pag. 40



Saxa Rubra

Dopo i cinghiali, ecco il toro alla fermata Cotral

Dopo i cinghiali a Roma Nord arrivano i tori. Ieri nella stazione di Saxa Rubra un grande esemplare è stato immortalato in un video pubblicato su Twitter, diventato subito virale. «Cinghiali, mucche, topi è una città o una giungla?» chiedeva ieri Simona commentando il video comparso sull'account di "Riprendiamoci Roma". Nel video il toro si avvicina a un raccoglitore di immondizia, a caccia anche lui come i cinghiali avvistati in molte parti della Capitale. L'animale scorrazzava libero nel piazzale

del capolinea dei pullman Cotral e davanti alla stazione ferroviaria di Saxa Rubra scatenando curiosità, ma anche paura tra i viaggiatori. Non è la prima volta che un animale viene avvistato nel parcheggio, ma solitamente si trattava di pecore o di mucche. L'allarme cinghiali intanto prosegue: ieri sono stati ripresi in un video quattro cinghiali che banchettavano davanti a un cassonetto in via Panattoni, alle estremità della riserva naturale dell'Insugherata, vicino a Tomba di Nerone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%,8-6%

Cadono nei canali, strage di caprioli

Solo negli ultimi sette giorni negli sgrigliatori della centrale idroelettrica sono finiti cinque animali

di Maristella Cescutti

► RIVE D'ARCANO

I canali Giavons e Ledra che attraversano il territorio comunale di Rive d'Arcano hanno fatto ancora una volta le loro vittime.

Solo nell'ultima settimana la vigilanza venatoria e il corpo di Polizia regionale hanno recuperato ben cinque caprioli maschi, mutilati e agonizzanti a causa delle lesioni provocate agli arti dagli sgrigliatori posti poco prima delle centrali idroelettriche.

Gli animali caduti nei canali artificiali che portano l'acqua alle centrali idroelettriche finiscono infatti nelle

strutture dotate di gradi lame che puliscono l'acqua da rovi, arbusti o altro.

E sono proprio queste lame a tagliare gli arti, arrecando grandi ferite, alle povere bestiole (non solo caprioli ma anche lepri) finite in acqua.

Marco Viezzi, direttore responsabile della riserva di caccia di Rive D'Arcano denuncia il fatto e spiega cosa accade: «I caprioli sono abili nuotatori, quindi non muoiono per annegamento ma vengono mutilati dal grigliatore.

Le povere bestie vanno a finire quindi vive nel cassone di recupero insieme ai detriti: da immaginare la loro sofferenza fino a quando - aggiunge Viezzi - non vengono recuperate».

È il periodo primaverile in

cui il maschio del capriolo, nella fase di ricerca territoriale, entra nelle acque dei canali artificiali per attraversarli perché questi non vengono considerati un ostacolo.

Pur essendo abili nuotatori, gli argini ripidi e verticali ne impediscono l'uscita; stremati, i caprioli nuotano fino agli sgrigliatori, dove le lame utilizzate per la pulizia delle acque, come dicevamo, provocano terribili mutilazioni agli arti.

Importanti sono stati gli interventi messi in atto negli Anni novanta. Infatti grazie all'interessamento del "Consorzio Ledra-Tagliamento" è stato possibile installare delle recinzioni in brevi tratti dei canali "Ledra" e "Giavons". Recinzioni costan-

temente controllate e pulite dai soci volontari della Riserva di caccia di Rive d'Arcano.

L'opera di completamento delle recinzioni è a tutt'oggi «impossibile da affrontare per le casse economiche della locale Riserva - aggiunge Viezzi - per evitare questa terribile mattanza che va avanti da anni con decine di caprioli morti».

Viezzi si augura quindi che ci sia l'interessamento di qualche ente affinché vengano realizzate le opere di recinzione in gran parte del percorso dei due canali, per evitare così che caprioli e anche lepri finiscano in acqua e vengano uccisi dagli sgrigliatori.



Uno degli sgrigliatori nei quali finiscono i caprioli e le lepri dopo essere caduti nei canali a Rive D'Arcano



Cinghiali, ok alle regole per la caccia di selezione

Di Pietro: ora tocca agli ambiti territoriali

CAMPOBASSO. Dopo il parere favorevole espresso dall'Ispra, l'11 aprile la giunta regionale ha istituito la caccia di selezione in Molise e approvato il relativo regolamento per il prelievo selettivo degli ungulati ai sensi dell'articolo 11 quaterdecies comma 5 legge 248/2005. Un provvedimento atteso anche perché utile a fronteggiare l'emergenza cinghiali che sta da tempo interessando il territorio.

«Con il via libera della giunta - spiega il consigliere delegato alla Caccia Cristiano Di Pietro - introduciamo per la prima volta in regione un tipo di caccia individuale per il periodo che va dal 1 aprile all'11 ottobre 2017, con l'obiettivo di contenere questa specie problematica che sta creando notevoli danni alle coltivazioni oltre a rappresentare un vero pericolo anche sul profilo sanitario, nonché della sicurezza stradale come testimoniato dagli innumerevoli incidenti causati proprio dagli ungulati».

Con l'approvazione del regolamento, gli Ambiti territoriali di caccia potranno avviare i corsi di formazione necessari per abilitare i cacciatori al prelievo selettivo degli ungulati. Si riterranno, invece, già autorizzati al prelievo coloro che hanno precedentemente conseguito l'abilitazione attraverso corsi che rispettavano le linee guida dell'Ispra.

«Per i cacciatori già abilitati sul territorio molisano - aggiunge Di Pietro - è stato richiesto anche il parere di competenza all'Ispra per il riconoscimento della qualifica di cacciatori di selezione anche in ambito nazionale».

Agli Ambiti territoriali spetta anche il compito di organizzare l'attività di prelievo, assegnando le zone di caccia e i capi da abbattere, suddivisi per sesso e classi di età a ogni cacciatore di selezione autorizzato.

«Oggi - ancora le parole del delegato - raccogliamo i frutti dell'intenso lavoro svolto per migliorare e riformare un settore a lungo ignorato, ma che merita la giusta importanza. La speranza - conclude Di Pietro - è quella di contenere e riportare in equilibrio la popolazione degli ungulati cresciuta a dismisura negli ultimi anni, dando così una prima risposta all'emergenza che il nostro territorio si trova ad affrontare».



Peso: 17%

Cristiano Di Pietro: "La speranza è quella di contenere e riportare in equilibrio la popolazione cresciuta a dismisura" **Cinghiali, arriva la caccia di selezione**

La Regione ha istituito il prelievo selettivo degli ungulati. Necessaria l'abilitazione mediante corsi di formazione

Dopo il parere favorevole espresso dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, la Giunta regionale, riunitasi martedì, ha istituito la caccia di selezione in Molise e approvato il relativo Regolamento per il prelievo selettivo degli ungulati ai sensi dell'articolo 11 quaterdecies comma 5 legge 248/2005.

"Con il via libera della Giunta - commenta il consigliere delegato alla caccia, Cristiano Di Pietro - introduciamo per la prima volta in Regione un tipo di caccia individuale per il

periodo che va dal 1 aprile all'11 ottobre 2017, con l'obiettivo di contenere questa specie problematica che sta creando notevoli danni alle coltivazioni oltre a rappresentare un vero pericolo anche sul profilo sanitario, nonché della sicurezza stradale come testimoniato dagli innumerevoli incidenti causati proprio dagli ungulati". Con l'approvazione del Regolamento, gli Ambiti Territoriali di Caccia potranno avviare ora i relativi corsi di formazione necessari per abilitare i cacciatori al prelievo selettivo degli ungulati.

Si riterranno, invece, già autorizzati al prelievo coloro che hanno precedentemente conseguito l'abilitazione attraverso corsi che rispettavano le linee guida dell'ISPRA. "Per i cacciatori già abilitati sul territorio molisano - aggiunge il consigliere Di Pietro - è stato richiesto anche il parere di competenza all'ISPRA per il riconoscimento della qualifica di cacciatori di selezione anche in ambito nazionale". Agli AA.TT.CC spetta anche il compito di organizzare l'attività di prelievo, assegnando le zone di caccia e i capi da abbattere,

suddivisi per sesso e classi di età a ogni cacciatore di selezione autorizzato. "Oggi - continua il consigliere delegato - raccogliamo i frutti dell'intenso lavoro svolto per migliorare e riformare un settore a lungo ignorato, ma che merita la giusta importanza. La speranza - conclude Di Pietro - è quella di contenere e riportare in equilibrio la popolazione degli ungulati cresciuta a dismisura negli ultimi anni, dando così una prima risposta all'emergenza che il nostro territorio si trova ad affrontare".



Peso: 29%

«Anche la Provincia di Trento mi chiede di prenderle in cura»

Pioggia di offerte a Eleonora Schonwald

IL TELEFONO di Eleonora Schonwald non smette più di squillare. La signora tedesca che si è offerta di ospitare nella sua tenuta di Castiglione le nutrie per salvarle dall'abbattimento, sta ricevendo decine e decine di chiamate. Complice anche il fatto che a chi si presenterà alla sua porta Eleonora darà 50 euro per ogni esemplare ovviamente in ottima salute. In questi giorni è stata contattata anche dalla provincia di Trento. «Mi hanno chiesto – dice la signora – di prenderne 2.500 provenienti dal loro territorio. Io però ho rifiutato perché quando ho avuto questa idea pensavo alla salvezza degli animali che si trovano nel ravennate, e a loro voglio dare la precedenza». E così ha deciso di fare. Nel frattempo è stata contattata da tantissimi privati e altrettante associazioni animali-

ste. «Ormai non tengo più neanche il conto – spiega – e rispondo di richiamarmi quando avranno gli esemplari così ci metteremo d'accordo per vederci. Perché il problema più grande rimane quello delle trappole. Senza è difficilissimo riuscire a catturarle e a questo non avevo proprio pensato».

AD OGNI modo la signora tedesca innamorata della Romagna e di Ravenna non si perde d'animo e risponde anche al vicesindaco Eugenio Fusignani che aveva espresso parecchie perplessità riguardo alla sua proposta. «Il suo – dice Eleonora Schonwald – è il tipico modo di ragionare di un cacciatore. Se dico che le nutrie saranno in recinti da cui è impossibile scappare, significa che è così. So quello che dico. Inoltre se scappassero sarebbero sbranate dai

miei cani ed è l'ultima cosa che vorrei succedesse». La signora infatti, che si divide tra Castiglione e Piacenza, dove ha altre due tenute nelle quali custodisce i suoi animali, possiede anche 54 cani, 27 dei quali l'hanno seguita in Romagna. L'amore che prova per gli animali è a 360 gradi. Alcuni anni fa si offrì anche di ospitare 67 daini che la Provincia aveva deciso di abbattere perché diventanti in numero eccessivo nella pineta di Classe. Ora, con la Pasqua alle porte, Eleonora Schonwald ha acquistato due pecore con i loro agnelli. «Così – conclude – sono sicura che almeno loro non verranno mangiati».

Annamaria Corrado

SOS ANIMALI

Le richieste

«Mi hanno chiesto da Trento di prenderne 2.500 dal loro territorio. Io ho rifiutato perché quando ho avuto questa idea pensavo alla salvezza degli animali che si trovano nel ravennate, a loro do precedenza»

Amante dei cani

La signora, di origine tedesca, si divide tra Castiglione e Piacenza, dove ha altre due tenute nelle quali custodisce i suoi animali, possiede anche 54 cani, 27 dei quali l'hanno seguita in Romagna

TELEFONO ROVENTE

SI È OFFERTA DI OSPITARE NELLA SUA TENUTA DI CASTIGLIONE LE NUTRIE, PER SALVARLE DALL'ABBATTIMENTO. STA RICEVENDO CHIAMATE



AFFETTO Eleonora Schonwald con i suoi inseparabili cani; a lato una nutria



Peso: 57%

Le fototrappole catturano i curiosi

Non hanno immortalato l'orso che ha fatto razzia di pecore nell'azienda dei Comai, ma nottambuli in cerca di avventura

di Francesca Quattromani
TRENTO

Quatti quatti, nella notte di Vigo Cavedine, in cerca dell'orso. In cerca di avventura, sperando forse di vedere il plantigrado che tra lunedì e martedì ha sbranato mezzo gregge nel pascolo di Alessandro Comai. Scatti di comportamenti altamente pericolosi immortalati dalle stesse fototrappole poste a guardia di quel che resta del gregge. L'orso non è tornato a terminare l'opera. Ma i curiosi che speravano di vederlo sì. Cercavano le pecore rimaste? Improbabile. Le sei sopravvissute, su dodici che erano, sono ben protette da un riparo di legno. I curiosi cercavano altro. Una curiosità assai poco prudente. Le fototrappole sono state posizionate pensando

che la bestia potesse proprio ritornare sul luogo del delitto e, magari, essere identificata. Dalla Provincia è arrivata la conferma. E' stato un orso a straziare le pecore. Lo si è stabilito dalla tecnica predatoria, dall'esame della saliva, dall'ampiezza del morso dagli inconfondibili peli. Non ha il radiocollare. Sulla popolazione contata a fine stagione lo scorso anno, 44 i plantigradi presenti in Trentino, più i cuccioli. Di questi 44 orsi solo uno, il più problematico, è stato radiocollare; frequenta il Bondone. «Mai andare in cerca dell'orso» parola di cacciatore. **Silvano Bridarolli** di Cavedine lo sa bene. L'orso, da quelle parti, l'ha visto quattro volte negli ultimi quattro anni. Presidente, per 20 anni, della

locale associazione cacciatori e poi, per due cicli, nel direttivo provinciale, Bridarolli la montagna la conosce bene. Conosce il bosco ed i suoi animali. Conosce le regole. «Non si può andare sulle tracce dell'orso, così, senza esperienza. Bisogna pur avere degli accorgimenti. La gente di qui ha paura, dopo l'attacco. C'è chi non va più su per la montagna, su questo versante del Bondone». Chi ha animali, dice la gente del paese, li mette al riparo. Questo versante viene guardato con attenzione. Non si sa mai che l'orso possa ritornare. Le immagini che però immortalano alcuni curiosi ag-

ce il cacciatore esperto, devi sempre tenerla con te. Mantienela alto il livello di attenzione.

«Era il 15 agosto, lo scorso anno, quando mi trovai a pochi metri dall'orso, in Bondone - racconta Silvano Bridarolli - Prima di vedermi aveva sentito l'odore. Un silenzio impressionante è calato nel bosco, per qualche minuto. Un fruscio, una macchia tra gli alberi. Pelliccia su corteccia. Poi quella massa, enorme. Sono stato fermo. Ci siamo guarda-

ti. Se ne è andato. Rinunciare ad andare in montagna per l'orso? Mai. Rispettare gli animali e le loro regole è possibile. Andarsene a cercare, proprio no».

girarsi attorno al gregge dei Comai, fanno pensare. Forse non tutti hanno paura. La paura, di-

» La Provincia: è stato certamente un orso a fare razzia, a Vigo Cavedine. Esaminata la tecnica predatoria, la saliva, i peli. La forestale sta controllando quella parte del Bondone

» Silvano Bridarolli, cacciatore
Ho incontrato l'orso quattro volte. Prima di vedermi aveva sentito l'odore. Un silenzio impressionante è calato sul bosco

A Vigo Cavedine la gente del paese ha paura. Tanti hanno rinunciato alle passeggiate nel bosco e tengono al riparo i propri animali



CASTIGLIONE ■ È UN RECORD PER IL CENTRO DEL PARCO ADDA SUD

Cicogne, è un baby boom: già 11 coppie fuori voliera

SARA GAMBARINI

A Castiglione sono 11 le coppie di cicogne che si sono formate fuori dalla voliera. Cinque in più rispetto allo scorso anno. Dentro la rete del centro cicogne del Parco Adda Sud però si contano altri tre nidi. Due dei quali custodiscono già alcune uova. Nella Bassa dunque si annuncia un baby boom anche alla luce del clima (finora) mite che allontana il timore di "gelate" che comprometterebbero lo schiudersi delle uova. E quindi i «pulcini».

A sorprendere quest'anno è il dato delle coppie esterne alla voliera, passate dalle 6 dello scorso anno alle 11 di questi giorni. Si tratta di esemplari "misti": la maggior parte sono pennuti selvatici, ma una coppia è senza dubbio inanellata e si tratta in particolare di due cicogne libere lo scorso autunno dalla voliera castiglione. A questi soggetti sono da sommare i 2 nidi

interni e quello esterno del centro cicogne di Zelo.

Inaugurata nella primavera del 2001, grazie alla collaborazione tra il Parco Adda Sud, il Comune di Castiglione d'Adda, la Provincia di Lodi, la Lipu e l'Associazione Olduvai onlus, la Stazione di ambientamento della Cicogna bianca di Castiglione è nata per sostenere il programma di ripopolamento.

Proprio lo scorso anno, il sito castiglione è stato oggetto di un'importante opera di ampliamento e ristrutturazione, sostenuta da Regione Lombardia e dallo stesso Parco Adda Sud tramite avanzo di gestione. Nel dettaglio, l'intervento ha riguardato la sistemazione dell'impianto di riscaldamento, la coibentazione dell'edificio, la costruzione dei servizi igienici e di una sala per le guardie del Parco, nonché la riqualificazione del salone dove sono state collocate la piroga e la xiloteca, vale a dire il neonato

"museo dei legni". È stato inoltre creato un porticato esterno, sotto cui i visitatori possono ripararsi dalla pioggia. Nell'ambito dei lavori di riqualificazione è stata sostituita anche la rete della voliera, compromessa durante la nevicata dell'inverno 2014-2015.



RECORD DI NIDI Sopra e in basso alcune immagini delle cicogne che popolano il centro di Castiglione d'Adda



Peso: 39%

ROCCA BRANCALEONE SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ

Giorgio Lazzari / L'Arca - associazione di volontariato

Chi sa qualcosa della storia di Ravenna sa anche che è sorta alcuni secoli prima di Roma e che è stata città capitale per diversi secoli, prima dell'Impero Romano d'Occidente, poi del Regno dei Goti e infine dell'Esarcato Bizantino, in un arco di tempo che va circa dal 402 al 765 d.C. Con la sua flotta militare in età augustea e i porti commerciali successivi ha visto traffici marittimi da e per tutto il Mediterraneo prima e con tutto il mondo in seguito, fino ad oggi. Una traccia di questo grande respiro storico, sociale e culturale si trova ancora nei famosi monumenti che sono sopravvissuti al tempo e ai molteplici furti di materiale lapideo e marmoreo delle costruzioni più antiche, spessissimo saccheggiate dai potenti pervenuti al potere in seguito, ambiziosi di lasciare il segno della loro presenza.

Ma accanto alle pietre "morte" sopravvive spesso nei monumenti anche una vitale flora cosiddetta *urbica e ruderale* tipica delle antiche città, delle vecchie mura e rocche del passato. Non è quindi stata una sorpresa quando il censimento della flora di Ravenna, attuato da L'Arca negli anni scorsi, e pubblicato nel Quaderno IBIS 'Flora di Ravenna urbana e suburbana', 2013, ha permesso di confermare nel relativo quadrante 1539-3 CFCE (area standard della Cartografia Floristica Centro Europea, 36,7 kmq) la presenza di 557 specie vegetali. Di queste, oltre 300 sopravvivono (finora) nella Rocca Brancaleone, che si dimostra un vero scrigno di biodiversità vegetale. Il numero potrebbe non dire molto, ma se lo paragoniamo alle circa 1.050 specie trovate in tutti gli undici siti protetti SIC/ZPS della fascia costiera ravennate, comprendenti pinete e zone umide di interesse naturalistico internazionale, per un totale di 10.264 ettari, allora possiamo affermare che la flora di Ravenna è una flora "da capitale", anzi

essa stessa "un capitale" naturalistico e culturale. Un capitale a rischio? Possibile, forse probabile. Considerando le ingenti somme previste per la sistemazione della Rocca Brancaleone in un recente progetto comunale si può immaginare la sorte della flora spontanea che finora è sopravvissuta. Si parla di alcuni interventi, tra i quali l'estirpazione meccanica delle radici incuneate nei muri. Già alcuni decenni fa, in occasione di una "ripulitura" delle mura, si produsse un danno a questa flora, con l'estirpazione fra l'altro anche di numerosi arbusti di alterno-*Rhamnus alaternus L.*, specie protetta dalla Legge Regionale 2 del 1977-, che avevano trovato rifugio in un ambiente ruderale, arido e povero di nutrienti, ma proprio per queste condizioni ecologiche naturali per una specie rupicola come l'alaterno.

La nostra associazione dopo il 2013 sta dando vita, con il patrocinio del Comune di Ravenna, a un Progetto BiodiverCity, Ravenna Biodiversità & Città, che promuove la conoscenza di valori naturalistici della città, nella città e per la città. Sono stati presentati una mostra fotografica e il relativo catalogo (*Cercar Flora per Ravenna*) e 2000 manifesti *Alla scoperta della flora di città*, in collaborazione con il Corpo forestale e l'Ordine della Casa Matha, patrocinati anche dal Parco del Delta e Legambiente.

Come associazione siamo disponibili a fornire la massima collaborazione ad associazioni, enti ed istituzioni pubbliche, mettendo a disposizione la nostra esperienza e le competenze acquisite in decenni di protezione, lavoro volontario e ricerca naturalistica, a chiunque si adopererà per rendere la riqualificazione della Rocca Brancaleone un'occasione per trasmettere alle generazioni future, oltre che la memoria storica, anche il patrimonio genetico composto dalla biodiversità che in essa si è insediato nel tempo.



Peso: 23%

Cinquantamila i cani registrati in provincia Pochi con il passaporto

Animali. Un anno di lavoro al dipartimento veterinario
Il dottor Galbiati: «Obbligatorio passare all'anagrafe
Nel corso del 2016 le iscrizioni sono state 503»

PAOLA SANDIONIGI

Nel corso del 2016 sono stati sterilizzati 519 gatti appartenenti alle colonie feline di tutta la provincia, di questi 344 femmine e 175 maschi.

La gestione delle colonie feline viene effettuata con la collaborazione delle associazioni di volontariato e dei Comuni, finalizzata alla sterilizzazione dei gatti, al fine del contenimento delle nascite e la riduzione dei problemi sanitari correlati a una eccessiva popolazione.

Sono state invece 503 le prime iscrizioni all'anagrafe canina provinciale, per lo più di cuccioli, 2001 quelle nel territorio di Monza e Brianza.

Recupero animali

Le catture di cani vaganti sono state 542, di queste una buona parte dovute a fughe per cancelli aperti o distrazioni da parte dei proprietari che nel giro di poco tempo hanno potuto recuperare i loro animali,

grazie al microchip. In provincia di Monza e Brianza sono state invece 1.105.

Il dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Ats Brianza, l'azienda territoriale della salute, ha tracciato il bilancio dell'attività dello scorso anno. Bilancio che riguarda il lecchese e il monzese, considerato che i due territori fanno capo alla stessa Ats. «Per il settore degli animali d'affezione è operativa l'anagrafe degli animali d'affezione regionale, ovvero il sistema informativo che permette la registrazione obbligatoria dei cani, solo per l'espatrio di gatti e furetti, che viene implementata dai dipartimenti di prevenzione veterinari delle Ats, dai medici veterinari liberi professionisti accreditati e dai Comuni», spiega **Fabrizio Galbiati**, direttore del dipartimento veterinario dell'Ats Brianza.

I "passaporti"

Nel corso del 2016 in provin-

cia di Lecco sono stati rilasciati 942 passaporti per pet, animali d'affezione, pronti ad andare in vacanza, per lo più cani; e 12 i certificati di espatrio. Sono stati invece 20 gli affidi e 134 i casi di morsicature rilevate.

In provincia di Monza e Brianza i passaporti rilasciati sono stati 1.306, e 40 i certificati di espatrio.

Come racconta un'indagine siglata nei mesi scorsi da Coldiretti nel lecchese sette famiglie su dieci hanno un animale da compagnia. Il 36% delle famiglie lecchesi vive con un cane, e il 25% ha un gatto, a cui aggiungere un altro 10% che accudisce gatti in giardino e liberi di muoversi. Per i felini non è facile avere numeri precisi in quanto non esiste un'anagrafe regionale, ed inoltre ci sono varie colonie feline, come quella protetta a Valaperta a Casatenovo, gestita dall'Enpa. In città ci sono colonie ad Acquate, in viale

Turati e a Maggianico, con un numero imprecisato di gatti.

Sono invece 4.700 i cani residenti in città registrati all'anagrafe canina, per complessivi 51mila a livello provinciale.

In Lombardia, fra esemplari di razza e meticci i cani sono più di un milione e 300mila.

La Lombardia detiene il record italiano dei cani microchippati e inseriti nell'anagrafe regionale: in provincia di Bergamo sono quasi 217mila, a Brescia oltre 228mila, a Milano 267 mila, a Monza Brianza più di 90mila, a Como 81mila, a Cremona quasi 52mila, a Lecco quasi 51mila, a Lodi oltre 35mila, a Mantova sfiorano i 76mila, a Pavia superano gli 85mila e a Sondrio sono quasi 29mila.



Il veterinario Fabrizio Galbiati

■ I felini sterilizzati sono stati 519 il che permette di tenere sotto controllo le nascite

■ I cani fuggiti dai giardini e poi recuperati grazie al microchip sono stati 542



Peso: 50%

Pasqua: un ristorante su quattro non servirà agnello

Il piatto tradizionale invece regge sulle tavole degli italiani, dove resta l'alimento più rappresentativo

TERAMO - Nei ristoranti quest'anno pranzo di Pasqua "Lamb free", in linea con le istanze animaliste e le scelte della tavola vegana. A casa invece la tradizione della carne di agnello resiste. A pochi giorni dalla ricorrenza pasquale, si comincia a pensare anche al menu di festa con la Fipe, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, che segnala ottimismo dei ristoratori associati, grazie alla Pasqua "alta". Tra le novità, la bag antispreco per portare a casa gli avanzi e l'assenza dell'agnello nei menu di un ristorante su quattro. Al di là delle scelte veg o carnivore, Fipe stima un incremento delle presenze nei ristoranti del Belpaese dell'1,5% rispetto al 2016. Per il pranzo di domenica attesi 3,7 milioni di clienti, in aumento dell'1,5% sul 2016. Circa il 45% delle persone che pranzeranno fuori casa sono turisti, principalmente italiani. Chi sceglie invece la tavola tra le mura domestiche o in agriturismo ha più probabilità di mangiare l'agnello: in un convivio su due,

secondo Coldiretti, resta l'alimento più rappresentativo della Pasqua. Una tradizione, sottolinea l'organizzazione agricola, "determinante per la sopravvivenza dei pastori poiché, in questa festività, si acquista quasi la metà della carne di agnello consumata dagli italiani durante tutto l'anno. Un'occasione inoltre per recuperare i piatti della transumanza, e, mai come quest'anno, per sostenere, con l'iniziativa #SalvaUnPastore, gli allevatori terremotati di Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria dove, solo nei 131 comuni del cratere, sono allevate 213mila pecore e capre". Sono 60mila, stima Coldiretti, gli allevamenti di pecore presenti in Italia, spesso concentrati nelle aree più marginali del Paese, per un patrimonio di 7,2 milioni di ovini, in maggioranza in Sardegna. Nel frattempo due agnellini hanno fatto ingresso a Montecitorio, "scortati" dalla presidente dell'Ente protezione animali **Carla Rocchi** e due volontarie

per la consegna alla presidente della Camera Laura Boldrini che ha "adottato a distanza" Gaia e Gioia, così sono state chiamate le due cucciolle. "Io mi occuperò di quello che servirà loro, ed andrò a trovarle", promette la presidente di Montecitorio, sostenendo che "adottare un agnellino significa salvargli la vita". Specialmente alla vigilia di Pasqua. Pochi giorni fa **Silvio Berlusconi** ne aveva adottato cinque esemplari, con commenti polemici di Assocarni e della Lega, e soddisfazione di della Lega animalista di Michela **Vittoria Brambilla**, promotrice della campagna "A Pasqua scegliete la vita".

COLDIRETTI Una tradizione, sottolinea l'organizzazione agricola, «essenziale per la sopravvivenza dei pastori poiché, in questa festività, si acquista quasi la metà della carne di agnello consumata dagli italiani durante tutto l'anno».



Laura Boldrini con gli agnelli "adottati" ieri



Peso: 42%

Intervento dell'Enpa

“Assurda la proposta di Bruzzone di insegnare la caccia nelle scuole”

«E' irricevibile la proposta del presidente del Consiglio regionale, di ampliare la caccia e diffonderla nelle scuole». Così l'Enpa di Savona respinge al mittente la proposta lanciata questa settimana dal presidente del Consiglio regionale, Francesco Bruzzone, di spiegare anche nelle scuole e ai più giovani l'utilità della caccia, nell'ambito della più ampia discussione sul sovrannumero di cinghiali in tutto il territorio regionale.

«Gli esperti avvertono da tempo che attraverso la caccia

le specie che sono già rare divengono ancor più rare, e quelle numerose diventano ancora più numerose - dicono i volontari dell'Enpa di Savona -. E' inquietante che si tacciano le dirette responsabilità dei cacciatori sulla presenza dei cinghiali: i grossi e prolifici esemplari dell'Europa dell'est, che sono stati per anni liberati e foraggiati nei boschi, non esitano ora a spingersi in città alla ricerca di cibo».

Da anni, ormai, l'Enpa si batte per l'adozione di metodi

non cruenti per arrivare alla riduzione delle specie in sovrannumero. [L.M.A.]



Nuovo scontro sulla caccia



Peso: 9%

Politica & polemiche

Tante le specialità della nostra cucina, dal classico «scottadito» romano al «coppo» alla molisana

L'Italia resiste e prepara l'abbacchio

La tradizione vince su campagne e mode: a Pasqua carne per un italiano su due

■ Tradizione e qualità: questi i due parametri che la Coldiretti raccomanda di adottare in occasione delle festività pasquali. L'alimento più rappresentativo della tradizione per la maggioranza degli italiani è la carne d'agnello che verrà servita quest'anno in più di una tavola su due (52%) nelle case, nei ristoranti e negli agriturismi, lo svela un sondaggio Coldiretti/Ixè in occasione della Pasqua.

«Il tradizionale pranzo di Pasqua - sottolinea Coldiretti - rappresenta un appuntamento determinante per la sopravvivenza dei pastori poiché in occasione di questa festività si acquista quasi la metà della carne di agnello consumata dagli italiani durante tutto l'anno». Precisa Coldiretti: «Un'occasione per recuperare i piatti della transumanza tramandati da secoli, in Abruzzo agnello cacio e ova, il molisano agnello sotto il coppo, nel Lazio l'abbacchio alla scottadito, con l'effetto di consentire la sopravvivenza di un mestiere antico ricco di tradizione che consente la salvaguardia di razze in via di estinzione a vantaggio della biodiversità del territorio». Ma quest'anno c'è una ragione in più. «Portare la carne di agnello a tavola significa salvare il lavoro dei circa 4mila pastori terremotati che non hanno ancora abbandonato le aree colpite dal sisma di Lazio, Marche, Abruz-

zo e Umbria dove secondo la Coldiretti, solo nei 131 comuni del cratere, sono allevate 213mila pecore e capre #SalvaUnPastore».

Spiega l'associazione: «Il terremoto ha allontanato i turisti e ridotto le spedizioni verso le grandi città come Roma dove storicamente vengono acquistati agnelli del centro Italia di grande qualità. Non è un caso che secondo l'indagine Coldiretti/Ixè ben 1/3 degli italiani (34%) acquisterà carne d'agnello italiana e il 12% addirittura ha scelto di comperarla direttamente dal produttore mentre solo il restante 6% non è interessato alla provenienza».

Per garantirsi acquisti di qualità al giusto prezzo il consiglio della Coldiretti è di preferire carne di agnello a denominazione di origine, quella garantita da marchi di provenienza territoriale o di rivolgersi direttamente ai pastori, quando è possibile. Secondo un'analisi Coldiretti sono 60mila gli allevamenti di pecore presenti in Italia, spesso concentrati nelle aree più marginali del Paese, per un patrimonio 7,2 milioni di animali, situati in maggioranza in Sardegna.

«Una tradizione secolare che - aggiunge Coldiretti - viene trasmessa da generazioni a generazioni, ma si assiste anche da una crescente presenza di nuovi giovani pastori impegnati a garantire il presidio del territorio».

David Granieri, presidente di

Coldiretti Roma e Lazio, pone l'accento sulla ricerca della qualità: «Da tempo auspichiamo un'azione decisa contro l'abusivismo commerciale, fenomeno che danneggia i consumatori e degrada la città. Per questo, riteniamo positiva l'adozione di rigidi criteri sulla qualità dei prodotti come condizione necessaria per l'apertura di nuove attività nel centro storico, così come annunciato dall'assessore capitolino al Commercio Adriano Meloni, in riferimento al nuovo Regolamento. La ricerca della qualità deve essere un fattore premiante per le piccole e medie imprese che spesso fronteggiano una concorrenza sleale con prodotti venduti sottocosto e senza il rispetto delle regole igienico-sanitarie e fiscali. Siamo pronti a confrontarci su questa tematica, che conosciamo bene e da anni portiamo avanti, per sostenere criteri di inclusione del mondo agricolo».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza

La specialità sarà gustata dal 52 per cento degli italiani



La ricetta

L'agnello alla molisana si prepara sotto il «coppo», un coperchio con tegame particolari che vengono ricoperti di brace, ottenendo, nel caminetto, una cottura che conserva i sapori



Peso: 36%